



3<sup>a</sup>

## CONFERENZA REGIONALE DELL'AGRICOLTURA E DELLO SVILUPPO RURALE

2017  
**APRILE 5/6**  
Real Collegio | LUCCA

---

### AGRICOLTURA DI QUALITÀ, INNOVAZIONE E SVILUPPO INTELLIGENTE DELLE AREE RURALI



3<sup>a</sup>

**CONFERENZA REGIONALE  
DELL'AGRICOLTURA  
E DELLO SVILUPPO RURALE**

2017  
**APRILE 5/6**  
Real Collegio | LUCCA

# Alcuni dati strutturali dell'agricoltura in Toscana

Sara Turchetti e Simone Bertini  
IRPET



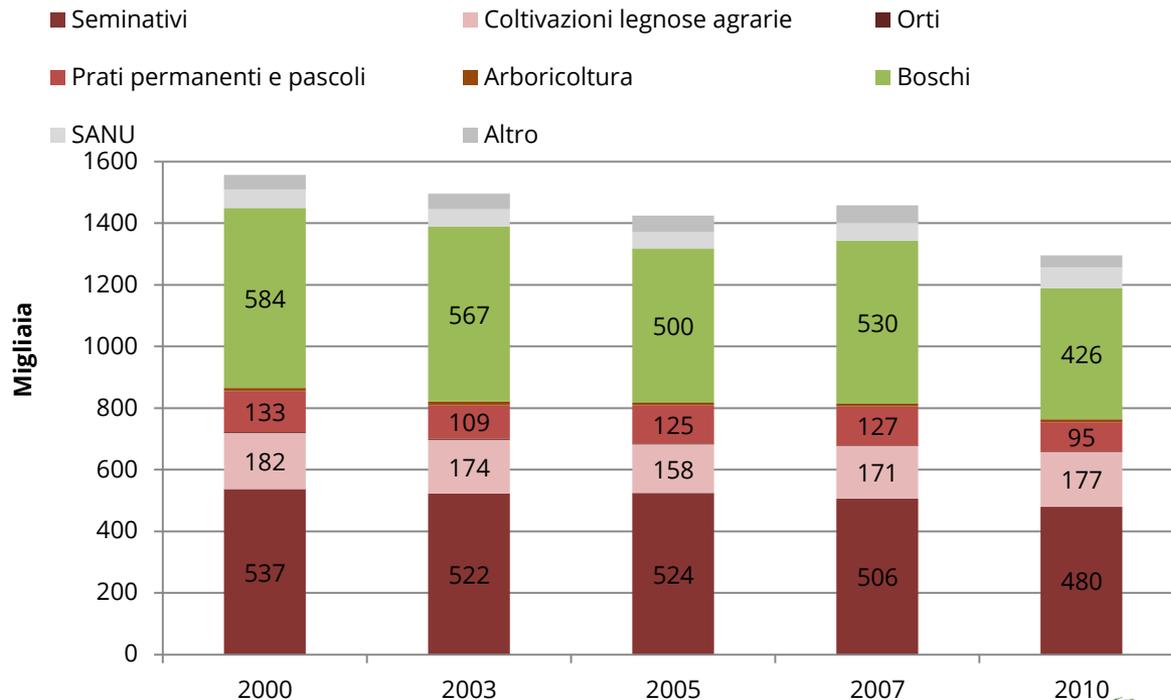


# Motivi di interesse per l'agricoltura in Toscana

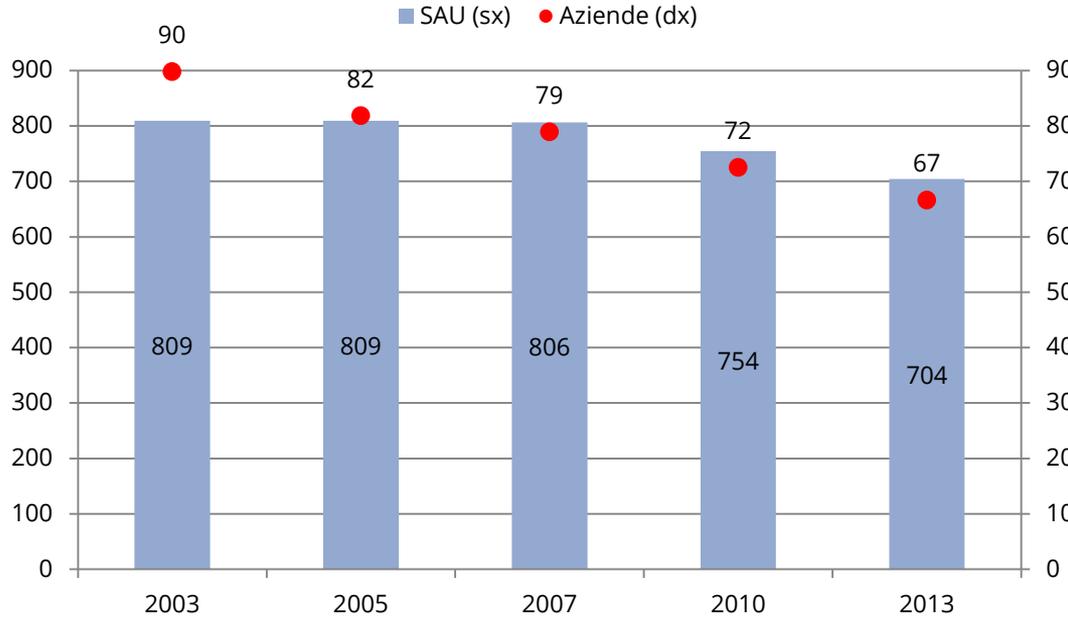
- Settore di eccellenza
- Elevata reputazione in tutto il mondo
- Presenza di importanti esternalità nel settore del turismo
- Offerta di opportunità di diversificazione, lavorazione e trasformazione delle materie prime
- Sostenibilità ambientale



La struttura dell'agricoltura toscana si è solo parzialmente modificata, con una riduzione delle superfici dei seminativi e dei prati permanenti e pascoli, a cui corrisponde un aumento delle coltivazioni legnose, settore di punta dell'agricoltura toscana.



# Le aziende

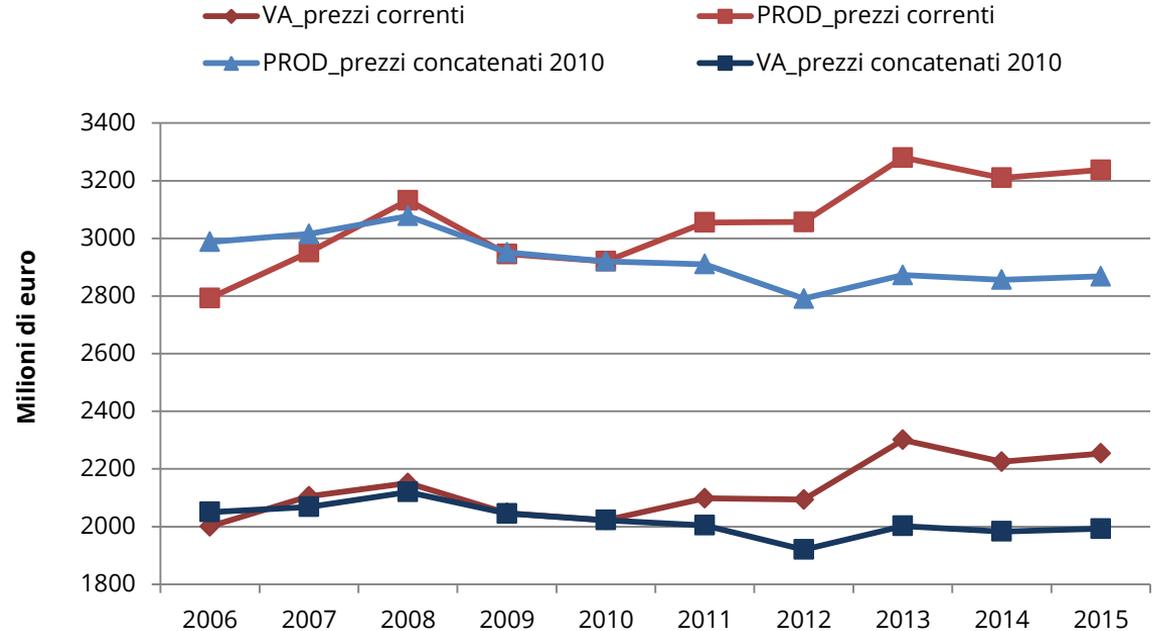


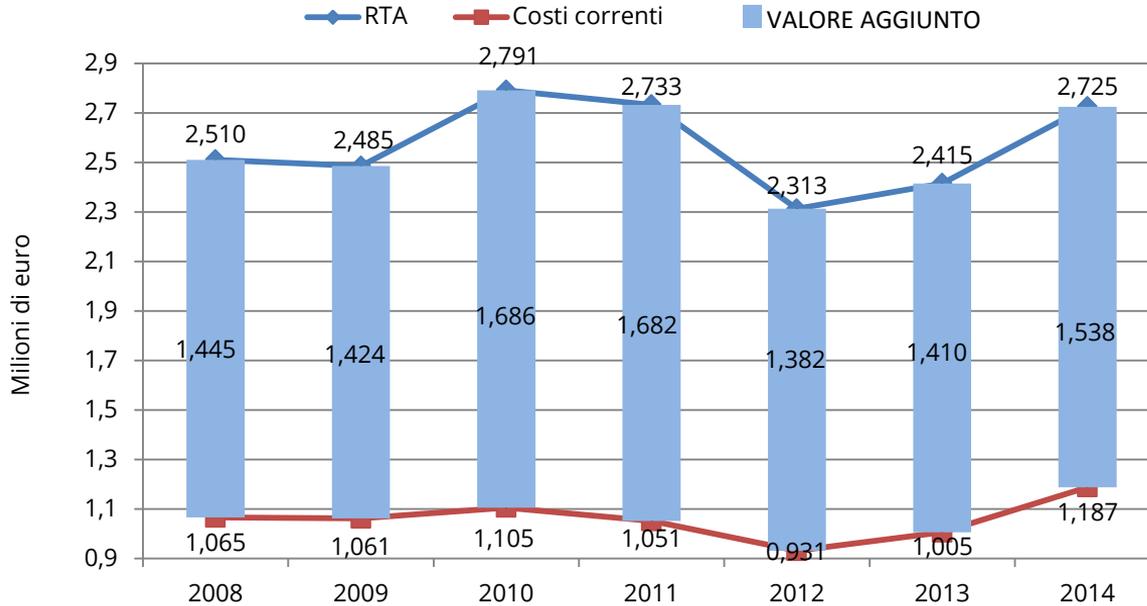
Il numero di aziende si è ridotto. Per effetto di un processo di ristrutturazione aziendale, in atto al di fuori dell'agricoltura familiare a più elevata frammentazione e anzianità dei conduttori, la dimensione media aziendale è aumentata, passando da 9 ettari a 10,5 ettari





La produzione a prezzi correnti è cresciuta del 16% e il valore aggiunto a prezzi correnti del 13%. Al netto delle variazioni dei prezzi (con anno di riferimento 2010), si nota una lieve riduzione negli andamenti di entrambi

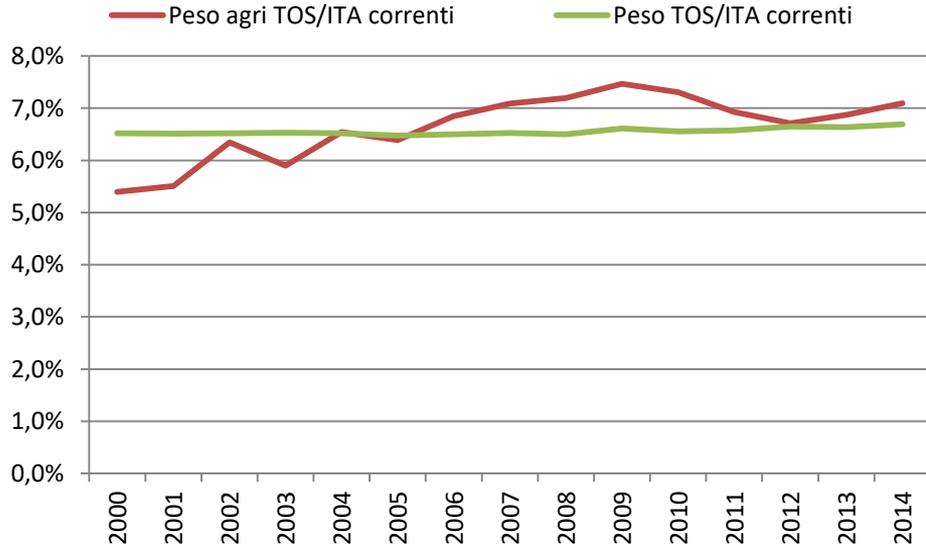




Tra il 2009 e il 2014 il valore aggiunto delle aziende agricole (fonte RICA REA) si è ridotto del 6%, a causa sostanzialmente di una contrazione delle vendite, bilanciata parzialmente da un aumento dei ricavi da attività complementari, a fronte di una lieve riduzione dei costi

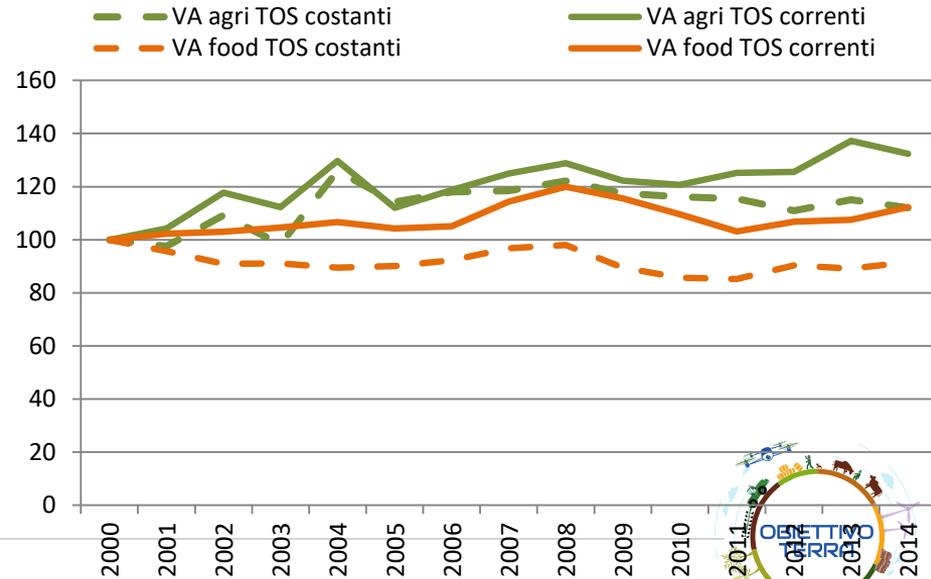


# Il valore aggiunto

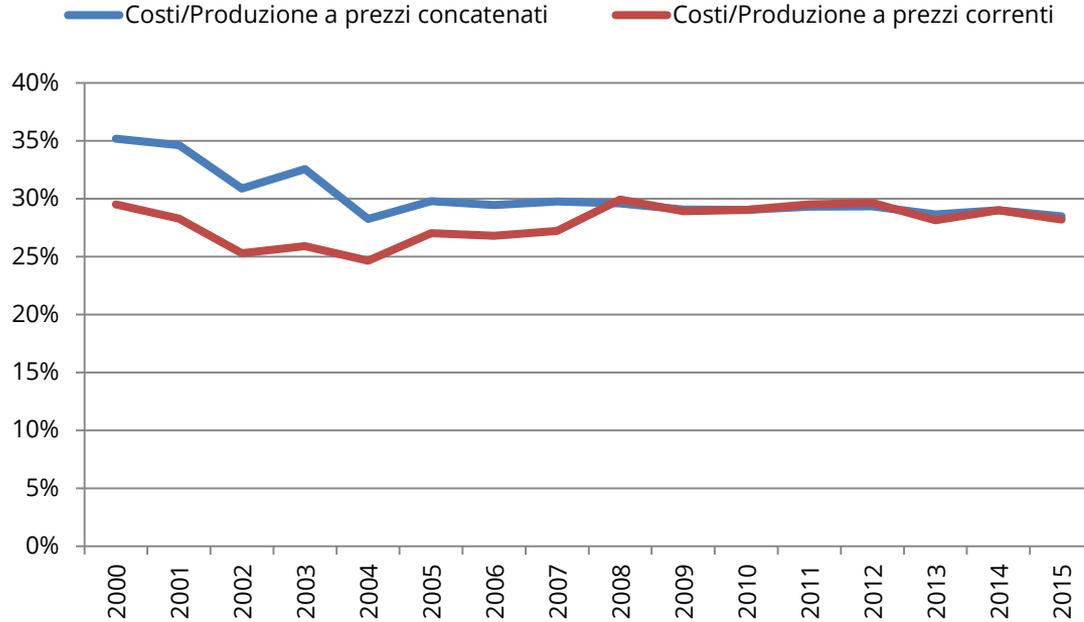


Soprattutto per effetto della crescita del valore aggiunto del comparto 'agri' valutato a prezzi correnti

Il peso del valore aggiunto regionale dell'agricoltura sul totale nazionale cresce più del peso dell'intera economia

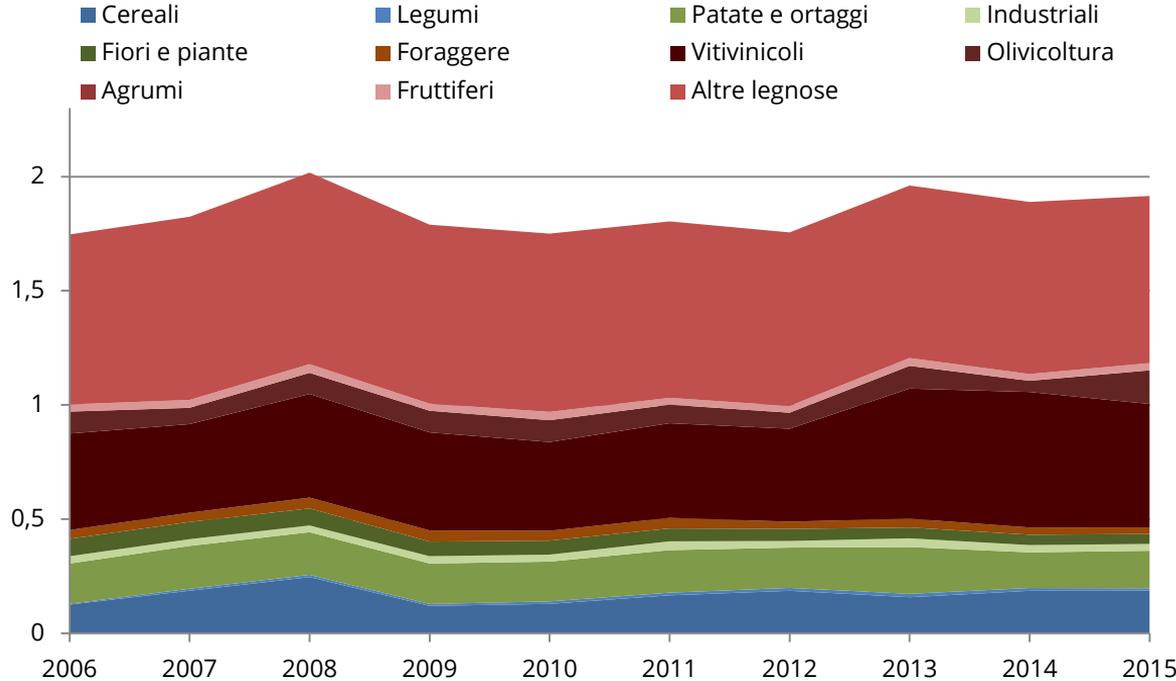


# I consumi intermedi



Si è ridotta a prezzi costanti (e dall'inizio della crisi anche a prezzi correnti) l'incidenza dei costi di produzione rispetto al valore della produzione realizzata, grazie anche alla diminuzione della spesa per prodotti energetici.



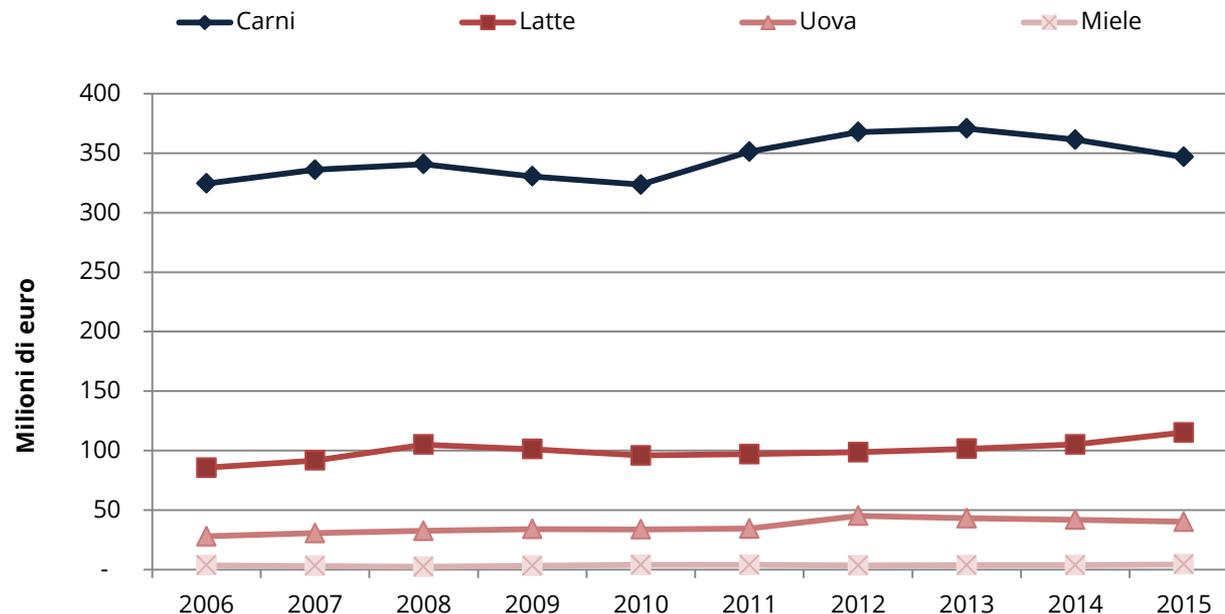


Rispetto al 2006 la Toscana si è specializzata ancora di più nelle coltivazioni di pregio che hanno un rapporto diretto con il territorio, soprattutto viticoltura e, in misura minore, olivicoltura. Metà delle legnose è ancora rappresentata dalla categoria "altre", in cui rientra anche l'attività legata ai vivai



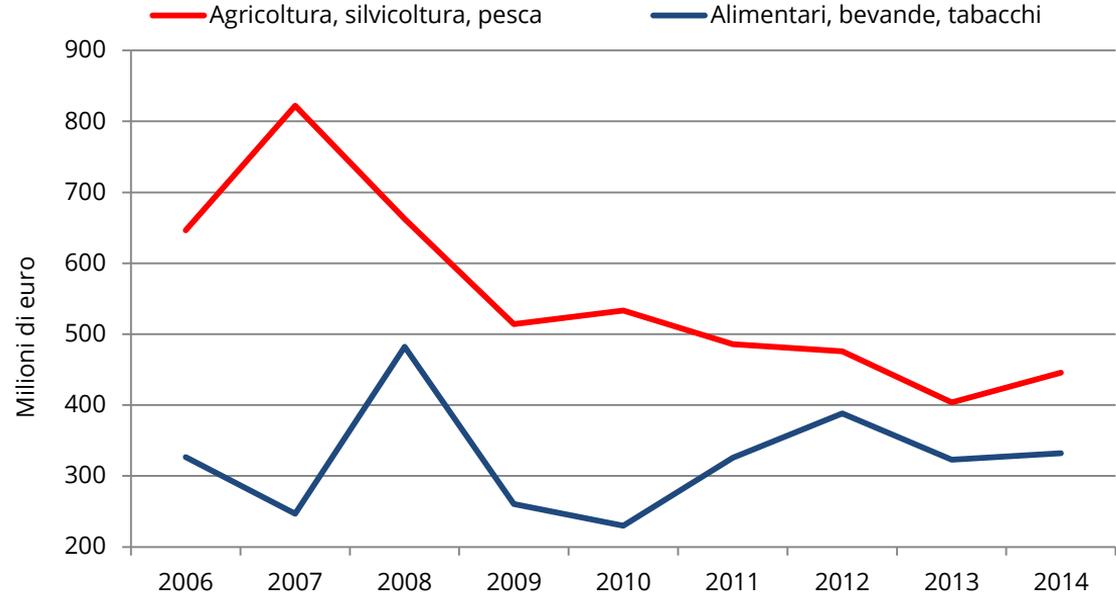


Il valore delle produzioni zootecniche è aumentato nell'ultimo decennio del 7%, anche se dal 2013 si nota una contrazione, anche per effetto del riposizionamento delle produzioni regionali all'interno del comparto delle carni

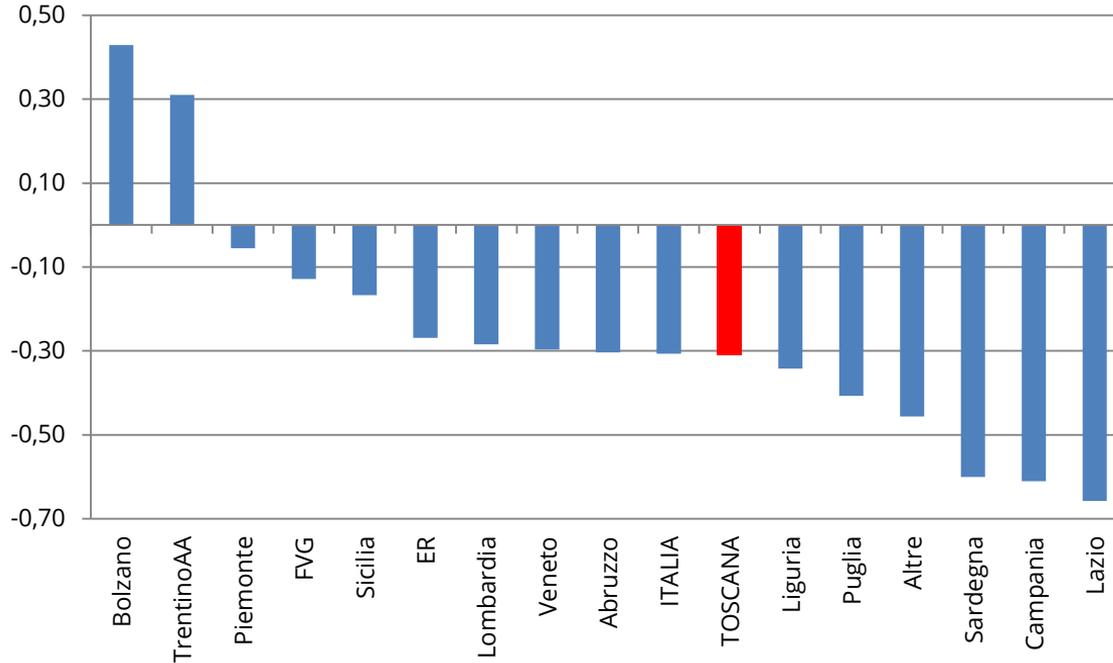




Tra il 2006 e il 2014 gli investimenti fissi lordi in agricoltura si sono ridotti del 30%, in linea con la media italiana. Il dato non stupisce, anche considerando le storiche difficoltà di accesso al credito delle aziende agricole



# Gli investimenti

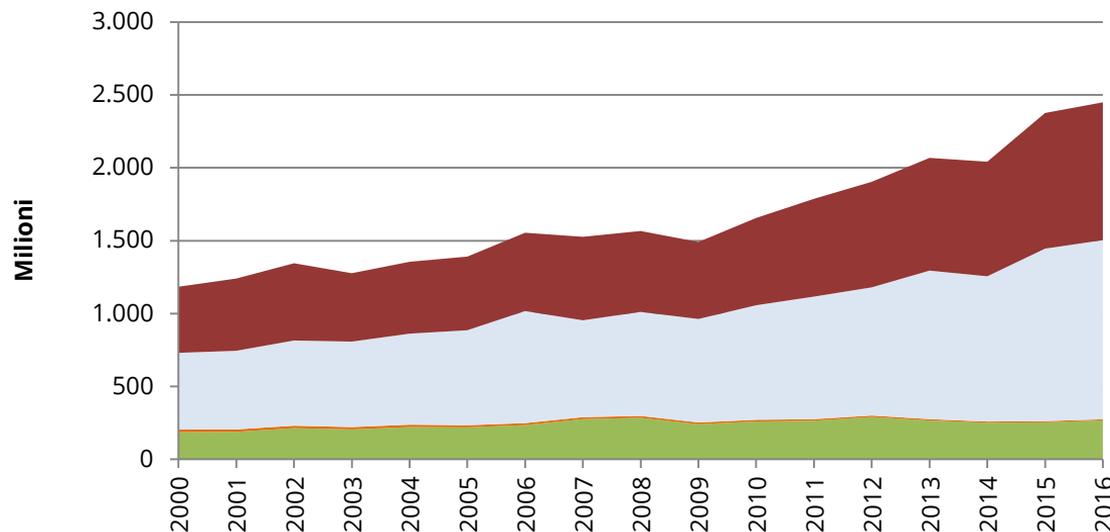


La dinamica toscana, con una riduzione del 30% in otto anni, si colloca sulla media nazionale e in linea con i principali competitor come Emilia Romagna, Lombardia e Veneto. Per alcune regioni questa riduzione arriva addirittura al 70%





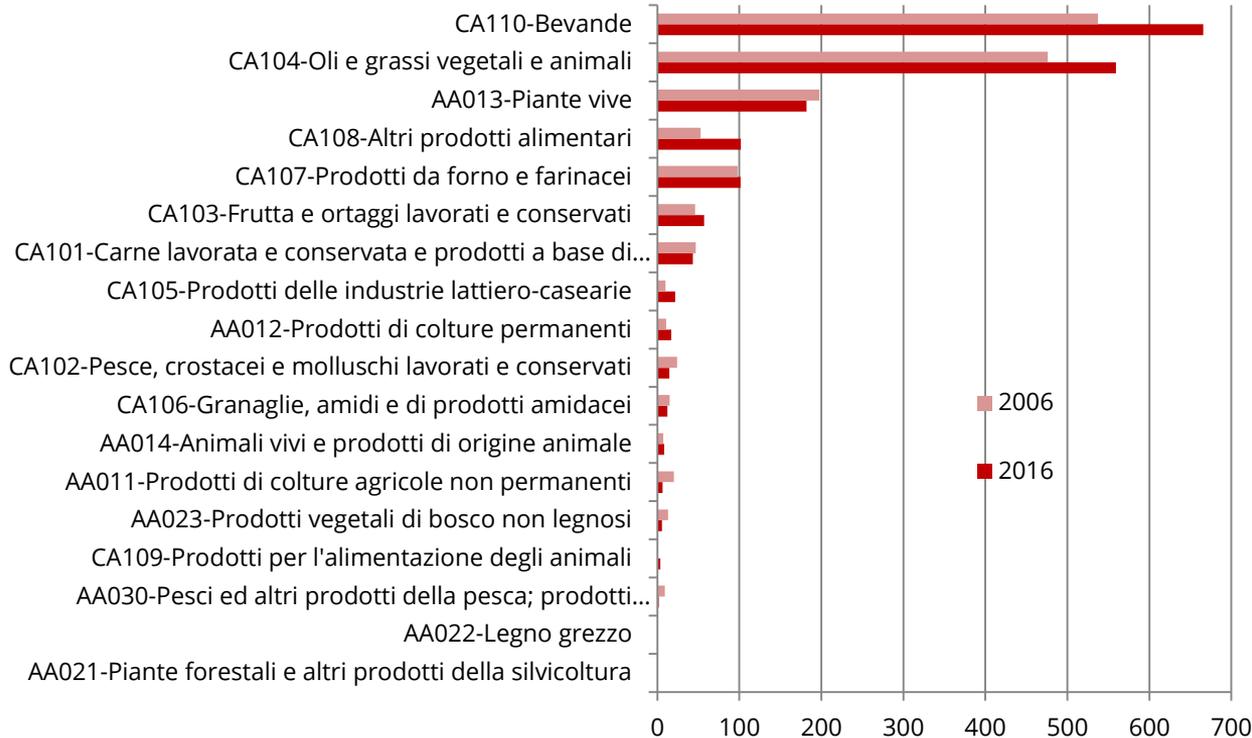
■ Bevande ■ Prodotti alimentari ■ Prodotti della silvicoltura ■ Prodotti agricoli, animali e della caccia



Il settore agricolo mostra un andamento delle esportazioni in crescita piuttosto costante, soprattutto per effetto degli apporti positivi di medio periodo dei prodotti alimentari e delle bevande



# Le esportazioni



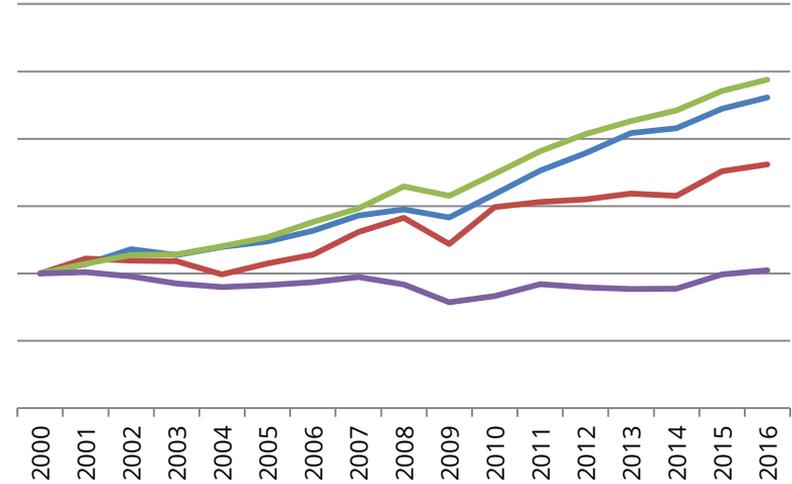
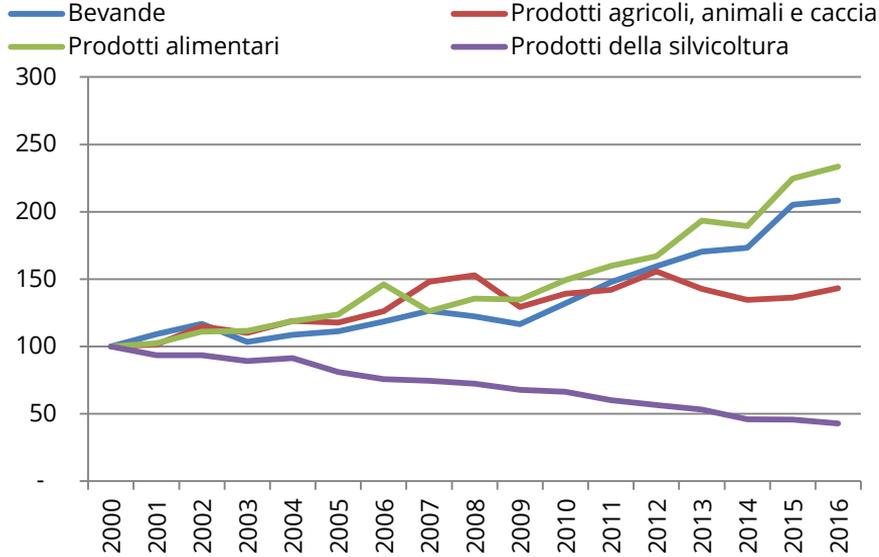
Le esportazioni nell'ultimo decennio sono aumentate del 21%, grazie alla buona performance di tutti i comparti: l'export di prodotti alimentari aumenta di quasi il 20% e quello delle bevande del 24%. Quasi due terzi delle esportazioni toscane ha come paese di destinazione gli Stati Uniti, che importano per il 95% bevande e oli e grassi.



# Le esportazioni



TOSCANA

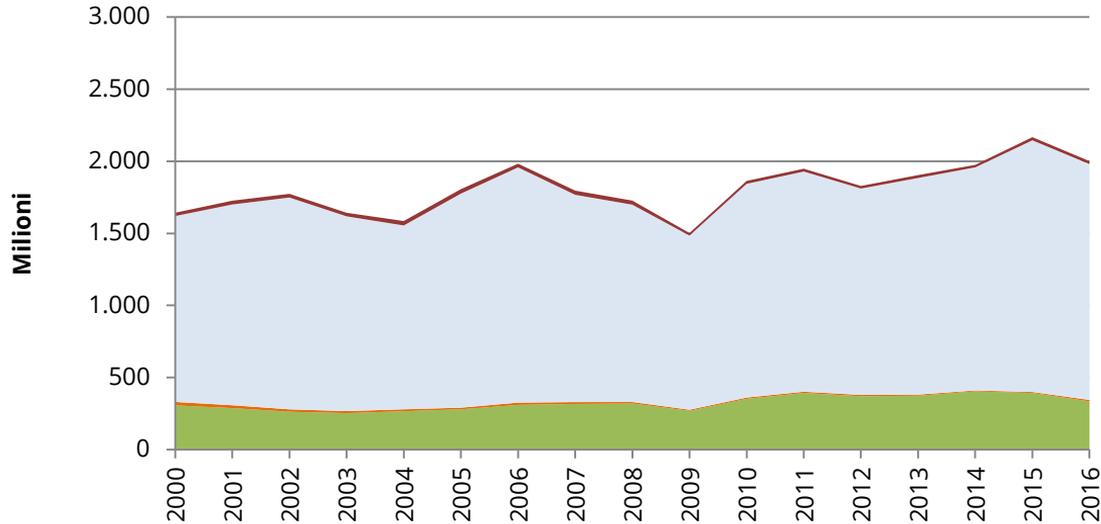


ITALIA

Le esportazioni di bevande e di prodotti alimentari hanno mostrato un forte recupero a partire dal periodo più acuto della crisi economica, anche migliore di quello registrato a livello nazionale. Nello stesso periodo si sono mantenute stabili le esportazioni di prodotti agricoli e zootecnici, mentre quelle italiane sono cresciute. Costantemente in calo le esportazioni dei prodotti della silvicoltura.



■ Bevande ■ Prodotti alimentari ■ Prodotti della silvicoltura ■ Prodotti agricoli, animali e della caccia

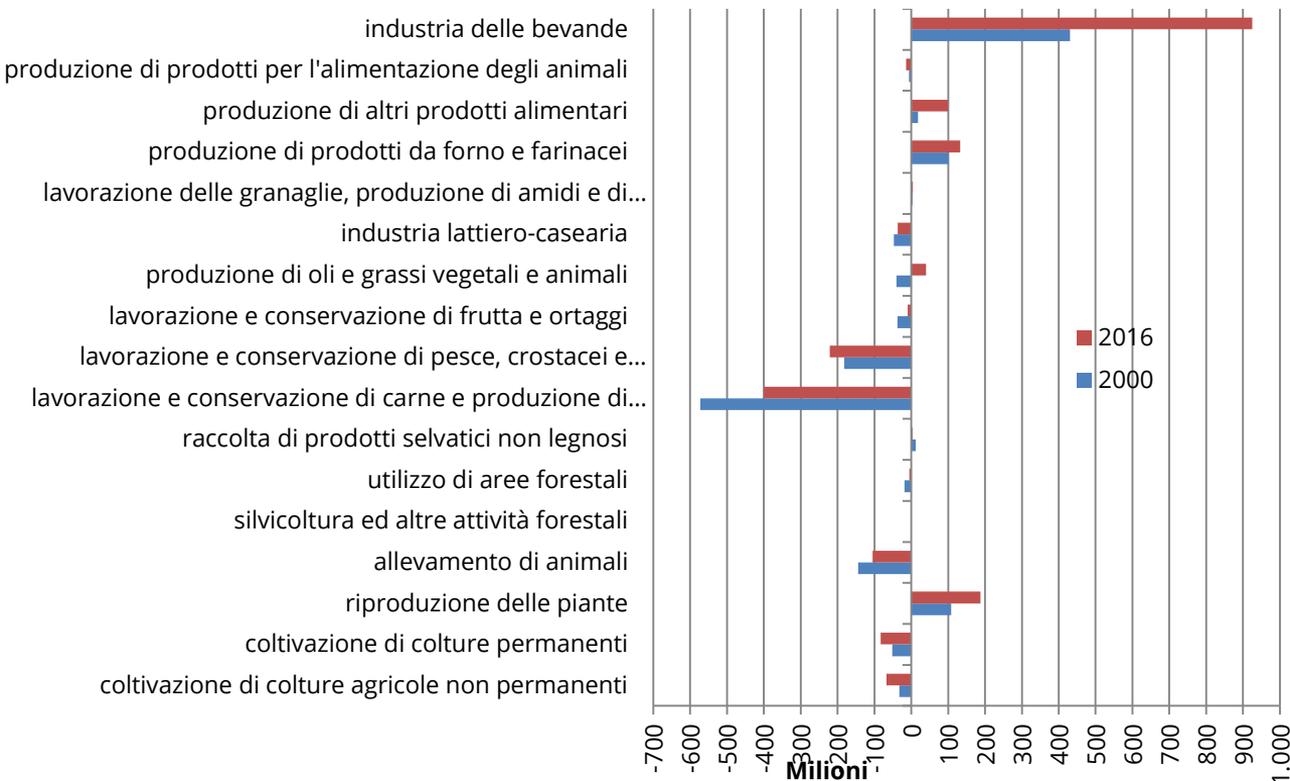


Sono cresciute anche le importazioni, a un ritmo più lento delle esportazioni e concentrate in larga misura nei prodotti alimentari.

Il trend di leggera crescita nel corso del medio periodo ha conosciuto anche fasi di interruzione e di inversione di tendenza in fasi particolari



# Il saldo import export

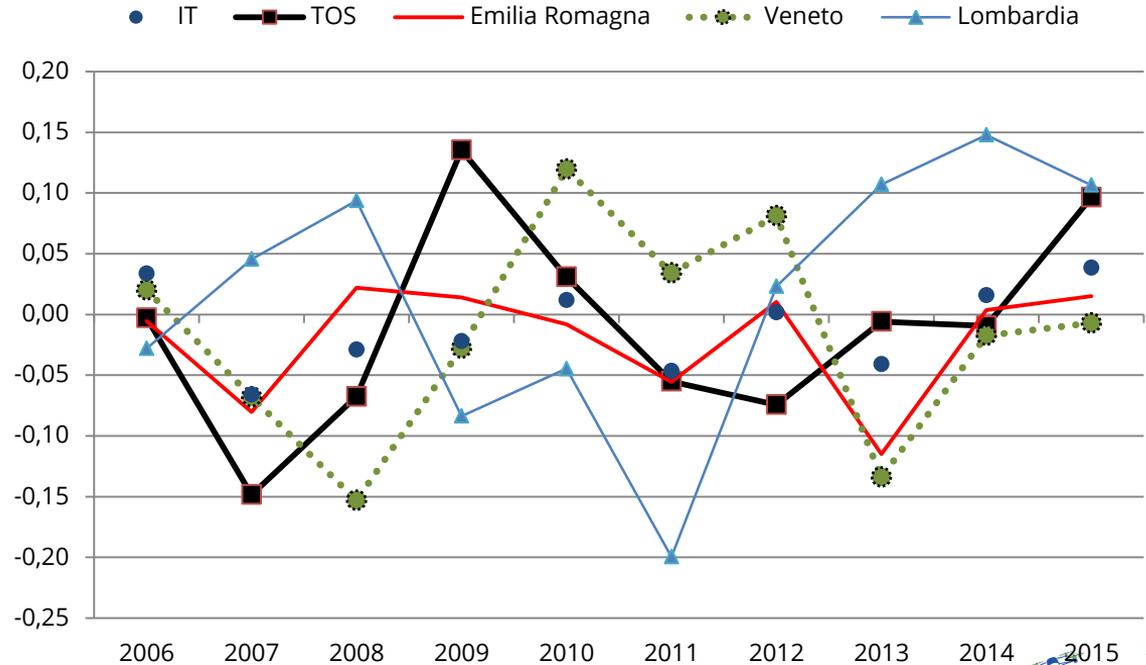


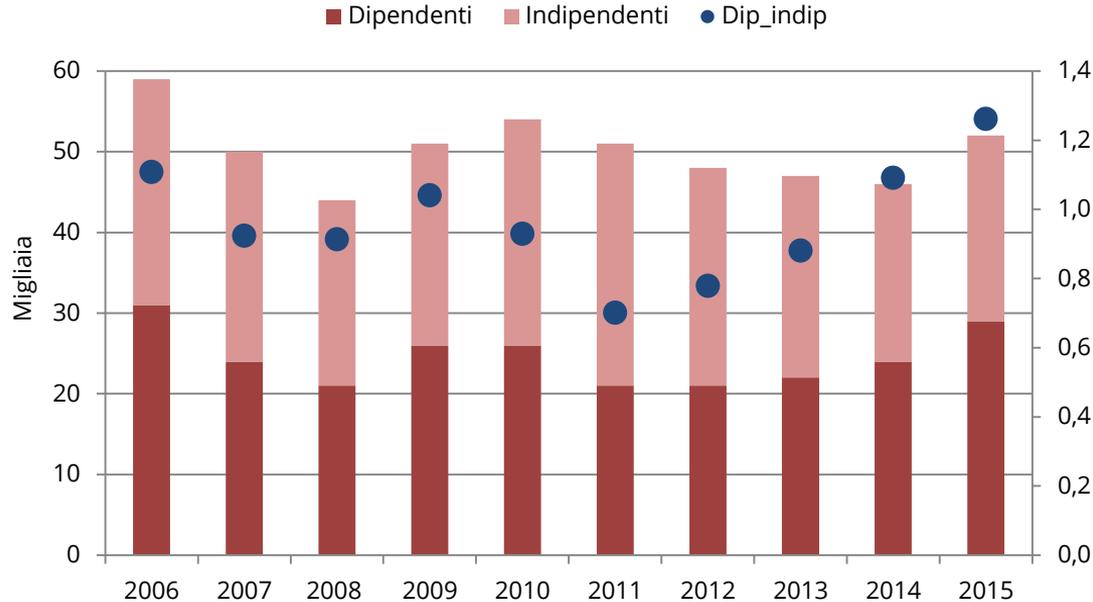
Il lento ritmo di crescita delle importazioni, e la contemporanea più importante crescita delle esportazioni hanno avuto come effetto un miglioramento dei saldi import-export in quasi tutti i comparti, con la sola eccezione delle coltivazioni di colture permanenti e non permanenti





I dati delle Forze di Lavoro dell'Istat mostrano il trend dell'occupazione nel settore agricolo dal 2006 al 2015, ultimo anno disponibile. Attualmente si contano più di 51 mila lavoratori, il 12% in meno rispetto al 2006, che corrispondono al 3% degli occupati toscani e al 6% degli occupati italiani nel settore agricolo



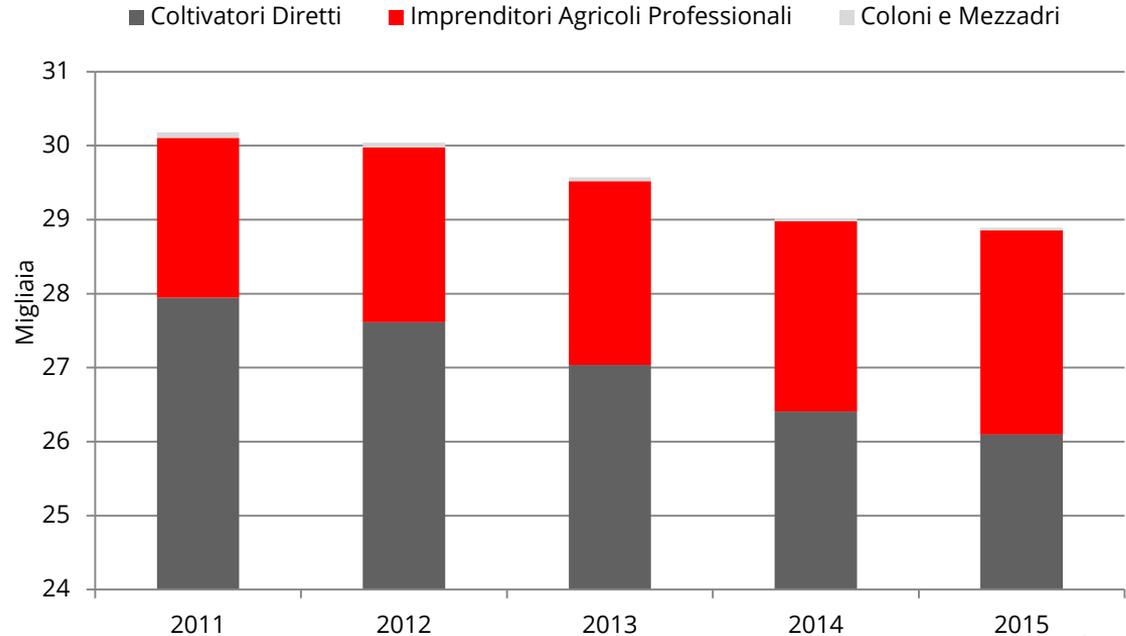


Il rapporto tra lavoro dipendente e indipendente è aumentato, seppure con una certa flessione durante gli anni della crisi, come conseguenza dell'aumento tendenziale della dimensione media aziendale. Tra i lavoratori dipendenti sono aumentate soprattutto le figure di dirigenti e impiegati, mentre gli operai si sono ridotti del 10%

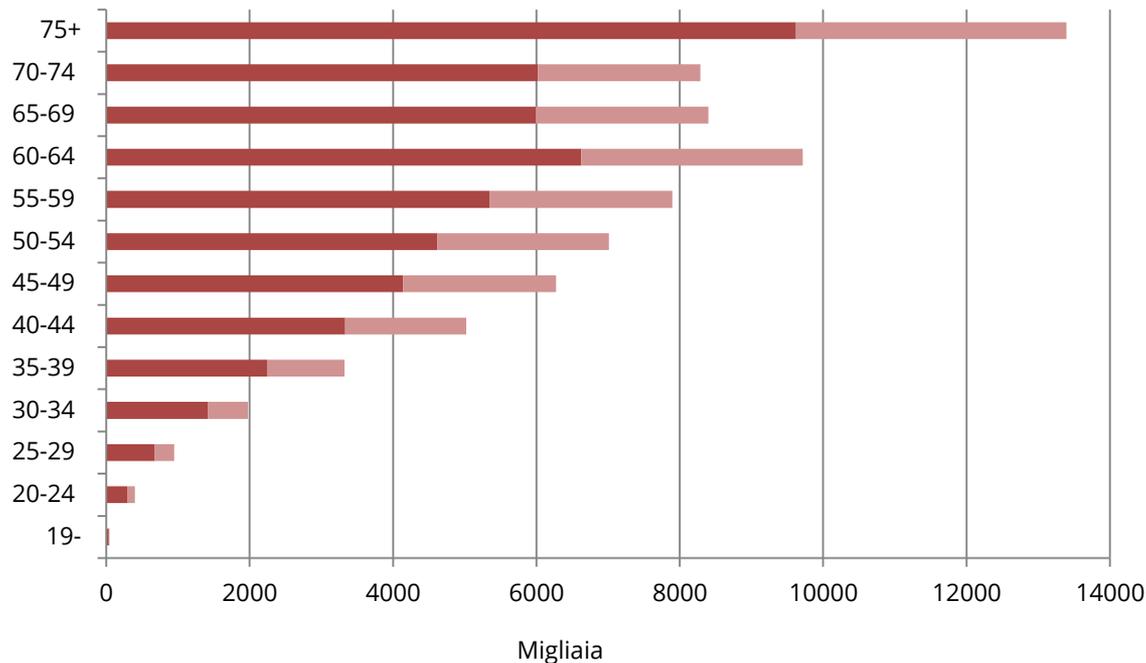




I dati INPS individuano la figura dell'Imprenditore agricolo professionale che dedica all'attività agricola, propria o in qualità di socio, almeno il 50% del proprio reddito (25% per le aziende operanti in zone svantaggiate). Queste figure professionali dal 2011 sono aumentate del 30%, mentre la figura classica del coltivatore diretto si è ridotta del 7%



■ Maschi ■ Femmine

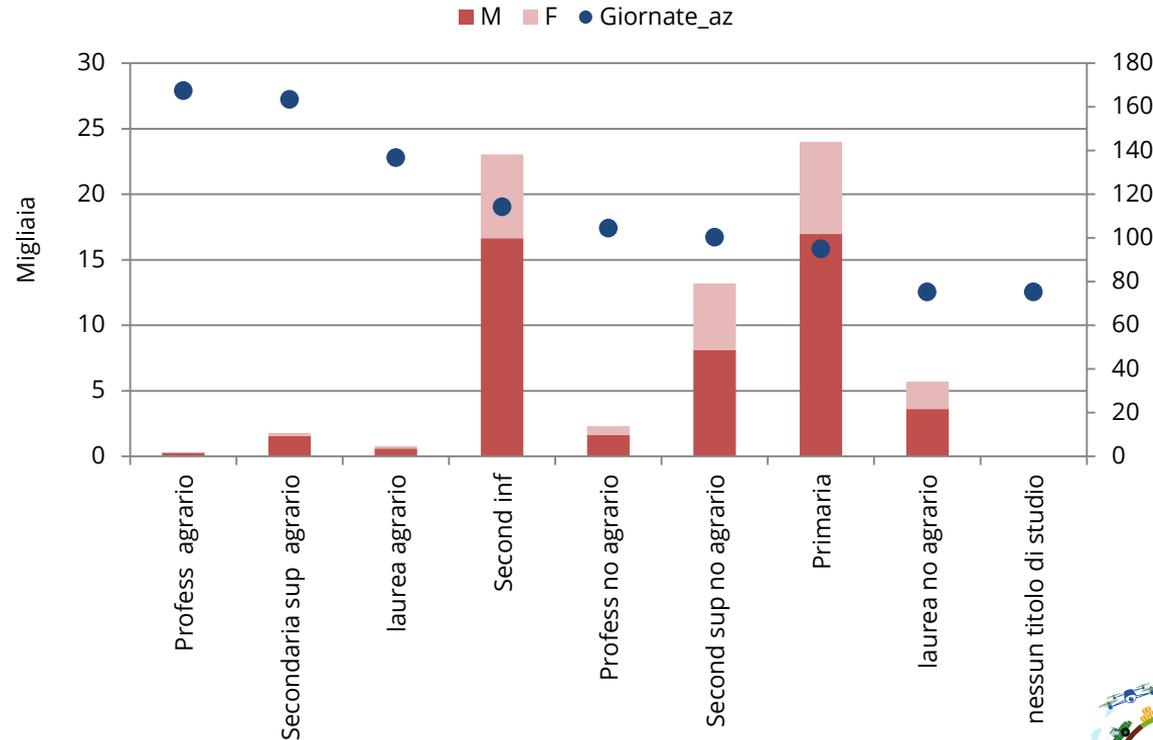


Oltre la metà degli agricoltori ha più di 60 anni, mentre i giovani sotto ai 40 anni ammontano a meno del 10% del totale. Tuttavia, si stima che le aziende condotte dai giovani abbiano una produttività maggiore rispetto alle altre di circa il 7%





A titoli di studio specifici corrispondono un numero di giornate di lavoro maggiore, anche se negli ultimi anni si chiedono competenze specifiche anche nelle aree di gestione e amministrazione.





# Spunti per l'approfondimento

- Il comparto ha tenuto nonostante la crisi
- La competitività, anche a livello internazionale, non è basata sul prezzo
- Il sistema mostra segnali di ristrutturazione, anche nella composizione dell'impiego per titolo di studio
- Pur con la presenza di imprese familiari, con conduttore anziano e con basso tasso di capitalizzazione
- I legami produttivi con il resto del sistema possono essere rafforzati, anche sfruttando i pif
- Le esternalità economiche e non economiche





3<sup>a</sup>

**CONFERENZA REGIONALE  
DELL'AGRICOLTURA  
E DELLO SVILUPPO RURALE**

2017  
**APRILE 5/6**  
Real Collegio | LUCCA

# Alcuni dati strutturali dell'agricoltura in Toscana

Sara Turchetti e Simone Bertini  
IRPET





3<sup>a</sup>

## CONFERENZA REGIONALE DELL'AGRICOLTURA E DELLO SVILUPPO RURALE

2017  
**APRILE 5/6**  
Real Collegio | LUCCA

**AGRICOLTURA DI QUALITÀ,  
INNOVAZIONE E SVILUPPO INTELLIGENTE  
DELLE AREE RURALI**